

dal credere la moneta *più* al crederla *meno* di una merce, e i risultati furono egualmente dannosi, poichè gli estremi si toccano sempre. Da una parte, il sistema mercantile, che, prendendo in considerazione parziale l'idoneità dei metalli preziosi agli scopi della moneta, ne esagerò fatalmente l'importanza, e fece vedere la ricchezza degli Stati consistere unicamente nel possesso di una grande quantità d'oro e d'argento. Quindi le leggi che ne punivano l'esportazione, e le conseguenze a cui arrivò il sistema della bilancia del commercio. Dall'altra parte, la teoria che il valore della moneta derivi unicamente da convenzione umana, o da disposizione legislativa. Quindi fu giudicata questione d'opportunità che la materia monetaria sia oro od argento, e si trovò necessario che l'oro abbia relativamente all'argento un dato valore, secondo le convenienze peculiari dell'autorità governativa. Dal considerare la moneta *tutto* a non considerarla *nulla*, dallo ammettere ch'essa sola sia la ricchezza delle nazioni, al vedere in essa un semplice segno convenzionale di valore, si passò da un errore estremo ad un altro estremo errore, per i quali o non varrebbe che la moneta, o tutto varrebbe fuorchè la moneta; per i quali o non vi sarebbe rapporto di valore possibile, neppure in commercio, o il solo rapporto possibile di valore sarebbe la tariffa legale. Le due esclusioni sono egualmente lontane dalla verità.

RENAUD: « Io sto per l'impiego simultaneo « dei due metalli preziosi come moneta, e per « il rapporto legale di valore. La legge non « dichiara che grammi 4,50 d'argento valgono « 29 centigrammi d'oro; la legge non ha il « diritto di fare questa dichiarazione. La legge « dichiara soltanto che grammi 4,50 d'argento « debbano essere ricevuti per 29 centigrammi « d'oro, e provoca così questo fenomeno: l'impiego successivo, nella pratica, come moneta, « dell'oro e dell'argento, e qualche volta anche il loro impiego simultaneo. La legge « stabilisce così una unità monetaria alternativa. »

Avviene l'impiego successivo, perchè il sistema dei due metalli a rapporto fisso riesce a non avere realmente che un solo metallo, o l'oro o l'argento, secondo che il valore reale dell'uno o dell'altro rialzi o ribassi. Ma la legge provoca così questo fenomeno: una industria fraudolenta e impunita, in forza della quale, non v'ha dubbio, si stabilisce, nella pratica, come moneta, l'impiego alternativo dell'oro e dell'argento. Se avviene, infatti, che l'oro ribassi, e che 20 pezzi d'argento da 5 lire valgano più di 5 pezzi d'oro da 20 lire, in ragione, per esempio, del 5 per 100, con 1000 lire in pezzi da 5 si acquista una certa quantità d'oro in verghe, che, ridotta in moneta, produce 52 1/2 pezzi d'oro da 20 lire, o lire 1050. Le spese di coniazione essendo, secondo il sistema vigente, o a carico dei contribuenti, o leggerissime per il privato, codesta operazione dà un beneficio netto, il quale, rinnovato spesso con capitali relativamente deboli, la rende molto vantaggiosa. Così sono aiutate a sparire

le monete d'argento, e succede l'opposto quando questo caso si presenti nel valore effettivo dell'argento di fronte a quello dell'oro. Tant'è vero che l'Unione greco-latina ha dovuto prima limitare e poi sospendere la coniazione delle monete d'argento per parte del pubblico, spezzando così all'asse il sistema bimetallico, per fortificare il quale e per estenderlo nel mondo, i cinque Stati dell'Unione si sono fusi in un solo sul terreno della legislazione monetaria. Tal è, in ultima analisi, il fenomeno provvidenziale per il quale Renaud si pronuncia favorevole all'impiego simultaneo, con rapporto fisso di valore, dei due metalli preziosi; rapporto, egli dice, che la legge « non ha diritto di dichiarare, » ma « dichiara che debba essere. » La logica, la giustizia e la utilità sono qui egualmente offese.

WOŁOWSKI: « I due metalli a rapporto fisso « costituendo uno strumento di scambio, questo « strumento è meno soggetto alle fluttuazioni « di valore, per la stessa ragione che un bilanciere composto di ferro e di rame è meno « esposto alle dilatazioni. »

È un paragone che non significa nulla, poichè suppone che col sistema a rapporto legale si mantengano in circolazione contemporanea l'oro e l'argento, ciò che non si verifica mai nel fatto, ora l'uno ed ora l'altro essendone espulso in forza del sistema stesso, che induce sempre il pubblico ad abbandonare quel metallo il cui valore commerciale sia in rialzo. Da ciò segue, per usare l'espressione del Wolowski, una dilatazione continua di deprezzamento generale del capitale monetario, a mantenere il quale non sono interessati che gli speculatori in metalli preziosi, ai cui profitti soltanto opera il vizio della legislazione bimetallica.

RAU: « Quando si possa optare fra i pagamenti in oro e i pagamenti in argento, sarebbe per ciò solo stabilito un saggio medio di valore per i due metalli, perchè se un metallo ribassa e che si possa pagare con quello, viene subito ricercato, e s'impedisce « così che ribassi di più, e si giunge anzi a « farlo rialzare. »

Se così fosse, non si otterrebbe altro risultato che di far rialzare artificialmente un metallo per far contemporaneamente ribassare l'altro, il quale si farebbe rialzare di nuovo per far di nuovo ribassare il primo. Le oscillazioni di valore nella moneta sarebbero, per ciò solo, accresciute in numero, senza che fossero diminuite d'intensità. Tuttavia, dare forza di legge ad una menzogna e ad una iniquità, alla menzogna del rapporto fisso ed alla iniquità che i debitori possano pagare col metallo che vale meno, per ottenere un saggio medio di valore dei due metalli, mi pare, in verità, che sia sacrificare troppo per avere troppo poco.

CERNUSCHI: « La moneta, in forza della legge, « è la merce, è il bene che valuta e che paga « tutte le merci e tutti i beni. Ciò che la legge « deve volere (*ce que la loi doit vouloir*) è « l'adozione della migliore moneta. La migliore